Cosa nasconde davvero l’Ultima Cena di Leonardo?

Mani enigmatiche, apostoli in ombra e particolari perduti: i veri misteri del Cenacolo, oltre le fantasie moderne.

C’è una cena che, dopo più di cinque secoli, sembra non essere ancora terminata. Sulla parete del refettorio di Santa Maria delle Grazie, a Milano, tredici uomini siedono dietro una lunga tavola. Uno di loro ha appena pronunciato una frase terribile. Gli altri si agitano, protestano, si interrogano. Una mano stringe un coltello, un dito si alza verso il cielo, un uomo indietreggia nell’ombra. L’Ultima Cena di Leonardo da Vinci è stata osservata e interpretata come poche altre opere al mondo. Vi sono stati cercati codici segreti, melodie nascoste, simboli astrologici e rivelazioni sulla vita di Cristo.

Ma quali misteri contiene davvero?

Per scoprirlo occorre lasciare da parte romanzi e teorie sensazionalistiche e tornare a osservare ciò che Leonardo dipinse tra il 1495 e il 1498. Leonardo non rappresenta una cena tranquilla e neppure concentra la scena esclusivamente sulla consacrazione del pane e del vino. Sceglie il momento immediatamente successivo all’annuncio di Cristo: *“In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà.”*

La frase attraversa la tavola come un’onda d’urto. Gli apostoli reagiscono con incredulità, paura, rabbia e dolore. Alcuni si alzano, altri si ritraggono, qualcuno sembra chiedere spiegazioni al vicino. Cristo, invece, rimane immobile al centro.

È questo il primo autentico “codice” del dipinto: non una scritta nascosta, ma la rappresentazione dei moti dell’animo, cioè delle emozioni interiori che Leonardo rende visibili attraverso gli sguardi, i gesti e la posizione dei corpi.

Nelle rappresentazioni precedenti dell’Ultima Cena da parte di altri artisti, Giuda veniva spesso collocato dall’altro lato della tavola, separato dagli apostoli. Leonardo compie una scelta più inquietante: lo lascia in mezzo a loro. Giuda indietreggia, ha il volto parzialmente in ombra e stringe una piccola borsa, tradizionale allusione al denaro ricevuto per il tradimento. Non è però raffigurato come un mostro e non porta alcun segno demoniaco. Il traditore non viene dall’esterno. È uno dei commensali.

In una antica copia del Cenacolo del 1520, attribuibile al Giampietrino, accanto al braccio di Giuda compare anche una saliera rovesciata. Il sale sparso era considerato un cattivo presagio. Il particolare è oggi difficilmente leggibile nell’originale e deve quindi essere considerato un indizio interessante, non una certezza assoluta.

Dietro Giuda emerge una mano che impugna un coltello. Nelle riproduzioni poco nitide sembra quasi un arto senza proprietario e ha alimentato numerose fantasie. La mano appartiene invece a Pietro, che si piega verso Giovanni per invitarlo a chiedere a Cristo chi sia il traditore. Il coltello potrebbe anticipare ciò che accadrà durante l’arresto di Gesù, quando Pietro colpirà il servo del sommo sacerdote, ferendolo a un orecchio. Leonardo inserisce così il futuro dentro il presente: mentre viene annunciato il tradimento, nella mano di Pietro è già comparsa la violenza che seguirà.

Anche Tommaso solleva un dito. Il gesto può esprimere semplicemente la concitazione del momento, ma è stato interpretato come un possibile richiamo al futuro dubbio dell'apostolo, che verrà invitato a toccare le ferite dallo stesso Cristo risorto. È una lettura plausibile, ma non esiste una dichiarazione di Leonardo che la confermi.

La figura accanto a Cristo, dai capelli lunghi e dai lineamenti delicati, è diventata il centro della teoria più celebre: secondo alcuni sarebbe Maria Maddalena. L'identificazione storica, tuttavia, è quella di Giovanni Evangelista. Nell'arte medievale e rinascimentale Giovanni veniva abitualmente raffigurato giovane, imberbe e dai tratti gentili. Pietro si protende verso di lui perché, secondo il racconto evangelico, è proprio Giovanni a trovarsi vicino a Cristo e a interrogarlo sull'identità del traditore.

Non esistono documenti leonardeschi che permettano di riconoscere in quella figura Maria Maddalena. Anche la presunta lettera "M", che alcuni credono di vedere nell'intreccio dei corpi, è una forma individuata a posteriori scegliendo alcune linee ed escludendone altre. Il mistero, in questo caso, nasce soprattutto dal nostro desiderio di trovarlo.

Sulla tavola non compare un grande calice solenne. Sono presenti piccoli recipienti, bicchieri, pane e vivande, ma nulla che assomigli al leggendario Santo Graal. Da questa assenza sono nate interpretazioni fantasiose: il calice sarebbe nascosto nello spazio tra Cristo e Giovanni oppure rappresentato simbolicamente da una figura umana.

La spiegazione più semplice è anche la più convincente. Leonardo non vuole mostrare un oggetto miracoloso: vuole rappresentare l'annuncio del tradimento e le reazioni degli apostoli. Le mani di Cristo si dirigono verso il pane e i recipienti sulla tavola. È quindi possibile che Leonardo abbia voluto sovrapporre simbolicamente il tradimento all'istituzione dell'Eucaristia.

Uno dei prodigi più concreti del Cenacolo è la sua costruzione prospettica. Il soffitto a cassettoni, le pareti laterali e gli arazzi conducono l'occhio verso Cristo. La sala dipinta sembra proseguire quella reale del refettorio, come se Gesù e gli apostoli fossero seduti oltre il muro, nello stesso ambiente dei monaci. Tutte le linee principali convergono verso la testa di Cristo. Intorno a lui gli apostoli si agitano, mentre il suo corpo forma una figura triangolare stabile. La geometria non è necessariamente un codice esoterico. È lo strumento con cui Leonardo trasforma Cristo nel centro ottico, narrativo e spirituale dell'opera.

Una parte importante del dipinto è perduta per sempre: nel Seicento venne aperta una porta nella parete, proprio al centro della scena. L'intervento distrusse la parte inferiore della figura di Cristo, compresi i piedi. Alcune copie antiche mostrano che potessero essere in una posizione che poteva richiamare la futura Crocifissione.

Questa perdita ricorda anche quanto sia fragile ciò che oggi osserviamo. Leonardo non dipinse a vero affresco, ma sperimentò una tecnica su muro asciutto che gli permetteva di lavorare lentamente e ottenere effetti più raffinati. Il procedimento, però, si rivelò poco resistente: il colore cominciò a deteriorarsi già pochi anni dopo. Umidità, ridipinture, restauri invasivi e vicende storiche modificarono ulteriormente l'opera. Il lungo restauro concluso nel 1999 ha recuperato quanto possibile della materia originale, senza poter restituire ciò che era ormai definitivamente scomparso.

L'Ultima Cena non ha bisogno di melodie segrete, costellazioni o discendenze nascoste per continuare ad affascinarci. Leonardo mette davanti ai nostri occhi dodici uomini che cercano un colpevole. Noi sappiamo che è Giuda, ma loro non ne sono ancora certi. Alcuni guardano il vicino, altri protestano, altri ancora sembrano indicare sé stessi. La domanda che attraversa la tavola non è soltanto: «*Chi è il traditore?*» È anche quella che ogni apostolo sembra rivolgere a Cristo e alla propria coscienza: «*Sono forse io?*»

Il vero segreto del Cenacolo non è nascosto in una lettera, in una mano misteriosa o in un calice invisibile. È nel dubbio che Leonardo riesce a far nascere in ogni volto: la paura che il tradimento possa celarsi non soltanto accanto a noi, ma dentro di noi.

Invito alla Visione: Leonardo e l’Ultima Cena

sergiosalomone.eu

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 09/08/2026

Salvato in PDF in data: 19/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/curiosita/cosa-nasconde-davvero-lultima-cena-di-leonardo/09/08/2026/